

Alla Sda Bocconi

Dirigere l'azienda come un'orchestra

La lezione di Fratta

MILANO Non deve essere stato un caso se uno tra i più grandi manager della storia industriale d'Italia, Cesare Romiti, da bambino sognasse di diventare direttore d'orchestra. Perché alla fine, per guidare un'azienda con profitto, occorre saper dirigerla come fosse un'orchestra, «come se si stesse su quel podio che amo definire un metro quadro di solitudine tra due moltitudini, l'orchestra e il pubblico». Parole di Gianna Fratta, direttrice d'orchestra internazionalmente riconosciuta (prima donna a dirigere i Berliner Symphoniker, la più grande orchestra del mondo, e il concerto di Natale in Senato, conosciuta anche per essere la compagna del cantante Pierò Pelù) che ieri, alla Sda — Scuola di direzione aziendale — Bocconi ha tenuto una lezione a 38 laureati iscritti al master in Management della Sanità diretto dalla professoressa Valeria Tozzi, giunto alla 18esima edizione. Quarantacinque anni, 7 lauree (una in giurisprudenza, le altre musicali), direttrice d'orchestra ma anche insegnante di Composizione al Conservatorio di Foggia, Gianna Fratta ha spiegato agli iscritti al master come non «bisogna aver paura di essere il capo di qualcosa. Perché tutti i ruoli sono fondamentali, nell'orchestra e nella vita. Ma tutti hanno una loro peculiari-

94%

gli iscritti al master in Sanità che entro un anno trovano lavoro



Direttrice

Gianna Fratta, 45 anni, prima donna a dirigere i Berliner Symphoniker

tà. Per questo il leader li deve rispettare tutti, e quindi essere umano, ma non deve diventare amico dei componenti della squadra, per non creare uno sconvolgimento dei ruoli». E lo ha spiegato anche con una tra le canzoni più semplici, «Tanti auguri», che diretta da una professionista è tutta un'altra cosa rispetto a quanto si è abituati ad ascoltare allo spegnimento delle candeline. Come si fa squadra? «Faccendo capire a tutti i componenti quanto ognuno di loro sia indispensabile, anche chi deve dare solo due colpi di triangolo. Indispensabile come il primo violino che non smette di suonare dalla prima all'ultima battuta del pezzo. Poi il capo deve fare il capo, assumendosi sempre la responsabilità di eventuali errori dell'orchestra».

Infine, un consiglio: studiare, come ha fatto lei, sempre: «Non bisogna fare carriera con le scorciatoie, che pure capitano nella vita, perché alla fine costano più di ciò a cui portano».

ma all'ultima battuta del pezzo. Poi il capo deve fare il capo, assumendosi sempre la responsabilità di eventuali errori dell'orchestra».

Infine, un consiglio: studiare, come ha fatto lei, sempre: «Non bisogna fare carriera con le scorciatoie, che pure capitano nella vita, perché alla fine costano più di ciò a cui portano».

Michelangelo Borrillo
mborrillo@corriere.it